

CCX SEDUTA

(POMERIDIANA)

VENERDÌ 6 NOVEMBRE 1959

Presidenza del Presidente CERIONI

indi

del Vicepresidente GARDU

indi

del Presidente CERIONI

INDICE

Disegno di legge: «Disciplina della indagine, ricerca e coltivazione degli idrocarburi». (97) (Continuazione della discussione e approvazione):

PRESIDENTE	4035-4037-4038-4040-4042
PAZZAGLIA	4035-4045-4048
SOGGIU PIERO	4035-4036-4047
CARDIA	4036-4037-4038-4046-4050
MILIA DINO	4037
MELIS, Assessore all'industria e commercio	4037-4040-4041-4049
COLIA	4039-4040-4044-4050
CASTALDI, relatore	4039-4041-4042
COVACIVICH	4040
PORCU RUJU	4048-4049-4050
SOTGIU GIROLAMO	4049
GIUA	4051
(Votazione segreta)	4051
(Risultato della votazione)	4051

Interpellanza e interrogazioni (Svolgimento):

MARRAS	4030-4032
CONTU, Assessore ai trasporti, viabilità e turismo	4030-4033-4034
FRAU	4031
MANCA	4033
DEL RIO, Assessore ai lavori pubblici	4034
MILIA DINO	4035

Svolgimento di interpellanza e di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una interpellanza e di alcune interrogazioni.

Per prime vengono svolte congiuntamente un'interpellanza e un'interrogazione all'Assessore ai trasporti, viabilità e turismo. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

Interpellanza Marras:

« Constatando che l'indirizzo fino ad oggi prevalente nel settore delle comunicazioni tra la Sardegna ed il Continente è stato quello dello sviluppo e del potenziamento delle linee marittime ed aeree verso il centro Italia, facenti capo a Civitavecchia e a Roma, considerando che oggi le prospettive più larghe di collocamento dei prodotti sardi sono offerte dal triangolo industriale Genova - Torino - Milano, e che da quest'area l'Isola riceve le più grosse forniture industriali, determinando questo fatto una continua intensificazione di rapporti commerciali e di spostamenti di persone; chiede di interpellare l'onorevole Assessore ai trasporti per sapere quali programmi l'Amministrazione regionale persegua onde dare allo sviluppo delle comunicazioni tra la Sardegna ed il Nord-Italia il posto prevalente che le nuove esigenze comportano, tra le quali — di grande attualità — la

La seduta è aperta alle ore 18 e 10.

ASARA, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

graduale entrata in funzione del Mercato Comune Europeo e il caratterizzarsi delle correnti turistiche verso la Sardegna come provenienti in gran parte dal Nord-Italia e dal Nord-Europa. In particolare il sottoscritto chiede di sapere: 1) quale azione viene condotta per impedire la soppressione della giornaliera Portotorres-Genova, unica linea che consenta a tutti i Sardi di raggiungere quotidianamente l'Italia settentrionale con una effettiva giornata di anticipo rispetto al transito di Civitavecchia e di Roma, con enormi vantaggi di tempo e di denaro per le merci e le persone; 2) perchè l'Alitalia non riattivi la linea diretta Cagliari-Alghero-Milano, sospesa l'anno scorso con decisioni che avrebbero dovuto avere carattere provvisorio; 3) quali misure sono previste per attivare la linea Olbia-Livorno, di grande giovamento per i commerci sino a quando non si avrà l'entrata in funzione delle navi traghetto. L'azione dell'Assessorato s'impone con tanta più urgenza e possibilità di successo in quanto si tratta di difendere e conservare conquiste per la rinascita e il progresso dell'Isola ». (233)

Interrogazione Manca:

« Per sapere se sia stato informato del malcontento esistente presso le categorie interessate (produttori, commercianti, lavoratori portuali) a proposito della imminente cessazione della linea giornaliera Portotorres-Genova, che con il 1.º ottobre dovrebbe riprendere il servizio con corse trisettimanali. Trattandosi di un provvedimento dannoso e lesivo degli interessi di categorie intere, nonchè di gran parte della popolazione sarda, chiede se l'onorevole Assessore non abbia inteso il dovere di rendersi interprete presso le autorità marittime centrali, perchè il collegamento giornaliero della Portotorres-Genova rimanga tale; qualora ciò non avesse fatto, se non ritenga di predisporre il suo tempestivo ed autorevole intervento per convincere le autorità centrali a ritornare sulla propria decisione ». (712)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Marras per illustrare questa interpellanza.

MARRAS (P.C.I.). Rinuncio a illustrare l'interpellanza e mi riservo di intervenire dopo aver sentito la risposta dell'onorevole Assessore.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ai trasporti, viabilità e turismo ha facoltà di rispondere a questa interpellanza e a questa interrogazione.

CONTU (P.S.d'A.), *Assessore ai trasporti, viabilità e turismo*. Prendo atto della rinuncia alla illustrazione della interpellanza da parte dell'onorevole Marras, per precisare che la mia risposta sarà ristretta al problema sollevato dalla interrogazione Manca sulla cessazione della linea marittima giornaliera Portotorres-Genova. La interpellanza dell'onorevole Marras solleva altri complessi problemi che, penso d'accordo con l'onorevole interpellante, potranno essere esaminati in un'altra occasione.

Non ho difficoltà a riconoscere che le relazioni fra la Sardegna ed il Nord-Italia hanno assunto una importanza più evidente e più rimarchevole in questi ultimi tempi, proprio in seguito all'attivazione della linea giornaliera Portotorres-Genova. L'importanza di questa linea è risultata evidentissima nel convegno di Genova, nel quale questo ed altri problemi connessi, sono stati studiati a fondo.

L'azione dell'Assessorato, fin dall'istituzione della linea trisettimanale Portotorres-Genova, che risale al maggio 1957, fu rivolta sempre a raggiungere l'obiettivo finalistico, che era quello di ottenere che la linea diventasse definitivamente giornaliera. Le insistenti richieste dell'Amministrazione regionale, congiuntamente alle richieste provenienti da altri settori e da altre organizzazioni, hanno però ottenuto soltanto una vittoria contingente: nello scorso anno, infatti, si è ottenuta l'attivazione della linea giornaliera limitatamente al periodo di punta del movimento turistico.

All'approssimarsi della scadenza di questa prima concessione, l'Amministrazione regionale ha svolto un'azione decisa perchè la concessione provvisoria diventasse definitiva. Come risultato di questa azione, come gli onorevoli interroganti sanno, si è ottenuta una dilazione del periodo

del servizio, che scade proprio oggi, 6 novembre. Noi non abbiamo mai cessato di insistere per ottenere la soluzione definitiva del problema, ma le insistenti richieste dell'Amministrazione regionale non hanno, purtroppo, ottenuto lo scopo desiderato perchè il Ministero ha ribadito sempre l'assoluta mancanza di naviglio da parte della Società «Tirrenia», stante la necessità di eseguire, a turno sulle cinque motonavi tipo «Regione», i lavori programmati per il montaggio degli stabilizzatori antirollio e dei macchinari per il condizionamento dell'aria. Per l'esecuzione di tali lavori era stato anzi riararmato il piroscafo «Argentina» nell'intento di utilizzarlo per il periodo strettamente necessario all'esecuzione dei lavori predetti.

L'ultimo intervento è del 21 ottobre 1959; leggo al Consiglio il telegramma da me inviato all'onorevole Ministro alla marina mercantile: « Interpretando vivissime aspirazioni enti economici locali et interessi esportatori pregola voler riesaminare possibilità mantenimento frequenza giornaliera linea Portotorres-Genova fondamentale importanza comunicazioni Sardegna-Nord Italia; richiesta motivata, oltre sostenuto traffico passeggeri, esportazioni prodotti deperibili ittici ed ortofrutticoli segnatamente carciofi prossima campagna ». A questo telegramma del 21 ottobre il Ministero rispondeva con una lettera, in data 23 ottobre, nella quale si ribadisce ancora una volta la nota posizione. Si afferma, in sostanza, che la «Tirrenia» non dispone di un numero di navi tale da poter assicurare il servizio giornaliero; si rileva l'urgenza di mettere in cantiere, a turno, le navi tipo «Regione» per gli adattamenti cui ho fatto cenno nella prima parte della mia risposta; si osserva che sul mercato non è reperibile neanche una nave da noleggiare e da inserire nella linea Portotorres-Genova a fianco della «Calabria», che disimpegna da sola il servizio. La lettera conclude affermando che la situazione è contingente e sarà risolta definitivamente soltanto quando si potrà disporre di un maggiore numero di navi, e, cioè, entro il prossimo anno. La questione teoricamente dovrebbe ritenersi risolta, nel senso che la utilità della linea giornaliera è riconosciuta da tutti; sarà risolta in

pratica non appena si avrà una nave disponibile per il servizio.

Questa è la situazione. Noi abbiamo ancora insistito, replicando a questa lettera, ma non abbiamo speranza di riuscire ad ottenere un soddisfacente risultato per questa via.

A proposito delle notizie di stampa di questi giorni circa la possibilità di reperire sul mercato una nave di caratteristiche simili a quelle tipo «Regione» da impiegare sulla Portotorres-Genova, l'Amministrazione regionale, mentre non può che plaudire all'iniziativa, da chiunque promossa, tiene a precisare che l'assorbimento del servizio deve restare di competenza del Ministero della marina mercantile attraverso la società concessionaria del servizio, ed in tal senso non mancherà di insistere presso i competenti organi. Devo però precisare che la Regione darebbe il proprio appoggio politico all'azione tendente a mettere il Ministero nella condizione di poter offrire alla «Tirrenia» la nave eventualmente reperita in seguito all'interessamento dei settori commerciali che hanno preso l'iniziativa di cui si occupano le notizie di stampa. Abbiamo notizia che la Camera di commercio di Sassari ha intrapreso un'azione, attraverso certi mediatori, per smentire le affermazioni del Ministero circa l'impossibilità di attuare la linea giornaliera per l'assoluta impossibilità di reperire una nave sul mercato.

Noi siamo disposti ad appoggiare in tutti i modi questa azione. Reperita la nave, il Ministero dovrebbe invitare la Tirrenia ad utilizzarla almeno per il servizio merci, ove non fosse idonea anche per il servizio viaggiatori. Nessun intervento — questo è bene che sia chiarito — di carattere finanziario può rientrare nei propositi della Regione, data anche la ben nota ristrettezza del bilancio. Questa intransigenza è più che mai decisa per eventuali iniziative di privati armatori, essendo evidente che la Regione non potrebbe ignorare, semmai, la esistenza della Sardamare — Compagnia sarda di navigazione —, nella quale è direttamente interessata.

FRAU (P.D.I.). La Camera di commercio di Sassari si sta interessando del problema.

CONTU (P.S.d'A.), *Assessore ai trasporti, viabilità e turismo*. Lo sappiamo, e la nostra posizione, rispetto all'azione lodevole della Camera di commercio di Sassari, è questa: comprendiamo l'importanza di questa azione e siamo disposti ad appoggiarla senz'altro intervenendo direttamente presso il Ministero per fare accettare il principio che, se veramente la difficoltà di mantenere giornaliera la linea dipende dalla mancanza di una nave e se un ente ha reperito questa nave, il Ministero stesso dovrebbe insistere presso la Tirrenia perchè essa noleggi la nave reperita e renda possibile il servizio per il periodo più critico, almeno per le merci. Questo è quanto possiamo assicurare all'onorevole interrogante.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Marras per dichiarare se è soddisfatto.

MARRAS (P.C.I.). Onorevole Presidente, mi sembra giusto sottolineare il fatto che una volta tanto la Giunta, attraverso un suo Assessore, risponde con una certa tempestività ad una interpellanza urgente. Discutere un problema a distanza di mesi dal suo momento cruciale, fa perdere grande valore allo svolgimento delle relative interpellanze e interrogazioni. Questa volta l'onorevole Assessore è stato tempestivo nel dare al Consiglio e all'opinione pubblica sarda le informazioni sulla situazione delle trattative per la definitiva risoluzione del problema della linea Portotorres-Genova. Da ciò che avevamo appreso dalla stampa, dalle interrogazioni presentate al Parlamento e dalla risposta dell'onorevole Assessore ai trasporti, appare chiaro che il Ministero, o meglio la Tirrenia, si rifiutano decisamente di trovare una soluzione che consenta di risolvere una volta per tutte il problema.

Ritengo che nessuno di noi sia talmente sprovveduto da non rendersi conto delle difficoltà che devono essere superate. Le navi tipo «Regione» devono entrare in cantiere, devono essere revisionate e i lavori si protrarranno per alcuni mesi; si devono, tra l'altro, installare nuove apparecchiature per rendere più confortevole la navigazione. Tutti noi ci rendiamo

conto di queste difficoltà, ma ci preoccupiamo anche del fatto che manca l'impegno, da parte del Ministero e della Tirrenia, di riprendere la frequenza quotidiana della linea non appena saranno risolti i problemi cui si è accennato. Questo ci fa pensare che la ripresa giornaliera della linea avverrà, se avverrà, l'estate prossima.

Noi chiediamo che si impegnino la Tirrenia ed il Ministero a riprendere la frequenza giornaliera della linea entro un termine fissato con precisione; noi saremmo del parere di pretendere la ripresa per il periodo precedente le feste natalizie. Gli organi tecnici ed economici della Sardegna, d'altronde, ritengono che una soluzione del problema sia possibile. Si dice: l'«Argentina» è invecchiata e deve andare in disarmo; ma la Camera di commercio di Genova segnala la possibilità di reperire sul mercato una nave che può essere vantaggiosamente utilizzata in sostituzione della «Calabria» per proseguire, senza alcuna interruzione, il ritmo giornaliero della linea.

E' l'impressione, peraltro, onorevole Assessore, che al Ministero non siano sufficientemente convinti dell'utilità di questa linea, che, in sostanza, opera nel sistema dei trasporti sardi uno spostamento dalle direzioni tradizionali. Il sistema dei collegamenti marittimi ed aerei sardi fa capo, oggi, a Roma e a Civitavecchia soprattutto a causa delle necessità amministrative e burocratiche. Ma già da oggi lo sbocco dei prodotti sardi appare il Mercato Comune, e le correnti turistiche che periodicamente giungono in Sardegna provengono tutte dal Nord. Aggiungiamo ancora che i Sardi emigrano verso il Nord: verso Genova, Torino, Milano, verso la Francia, il Belgio e l'Olanda; per le migliaia di Sardi che vengono periodicamente a rivedere le loro famiglie, la linea Genova-Portotorres fa risparmiare una giornata di viaggio, oltre naturalmente molte migliaia di lire.

Bisogna convincersi e riuscire a convincere gli altri di queste ragioni. La perdita di una posizione appena conquistata, crea una serie di enormi difficoltà per la sua riconquista, tanto più che la promessa, onorevole Contu, — fatta per anni e data tante volte per sicura al Consiglio regionale, della costruzione della gemella della

Torres, che avrebbe dovuto risolvere radicalmente il problema. — come ella sa, è stata accantonata; anzichè una gemella della «Torres» verranno messe in cantiere due navi-pullmann.

Il problema presenta perciò un interesse estremo per noi, per tutti i Sardi, perchè l'Isola non è collegata con l'Italia del Nord se non da una modesta linea marittima. L'unico collegamento aereo diretto, la linea Cagliari-Alghero-Pisa-Milano, è stato soppresso l'anno scorso dall'Alitalia con l'impegno che il problema sarebbe stato riesaminato in occasione dello studio dei nuovi orari. E' trascorso oltre un anno e non se ne è fatto nulla. Almeno questa linea marittima, che consente di risparmiare una giornata di viaggio a tutti i Sardi — dal Cagliaritano all'Iglesiente, al Sassarese e al Nuorese — deve essere mantenuta. Servendosi di questa linea unica, chi parte alle 14 da Cagliari, il mattino successivo alle 7 è a Genova, alle 9 e mezzo è a Torino o a Milano; e può addirittura, partendo alle 16 da Torino o da Milano, essere il mattino successivo in Sardegna. Si tratta di un vantaggio che non dev'essere sottovalutato. Servendosi della linea di Civitavecchia si arriva alle 8 a Roma e alle 18 a Milano e a Torino: cioè, in sostanza, si perde un giorno in viaggio.

A nostro avviso, occorre battersi con energia affinché la linea Portotorres-Genova venga mantenuta e la sospensione, se necessaria, sia provvisoria. Impegnamoci a ottenere che la linea venga riattivata prima delle vacanze natalizie, in cui molti emigrati vengono dalla Francia e dal Belgio per rivedere le loro famiglie.

In primavera si apre la Fiera di Milano, che richiama migliaia di sardi; vi sono poi i saloni automobilistici, le mostre tecniche di Torino, e così via. Tutta una serie di fattori positivi assicurano a questa linea quella economicità che oggi viene messa in dubbio. La linea deve svolgere un servizio regolare senza sospensioni che colgono gli utenti di sorpresa. Se una linea marittima non ha frequenza giornaliera, le manca il 50 per cento delle possibilità di affermarsi solidamente.

Le esigenze, che ho ricordato, sono di tutti i Sardi, e non di una categoria o di una pro-

vincia; debbono essere sostenute vigorosamente davanti al Ministero affinché con la provvisoria sospensione vi sia l'impegno di ripristinare immediatamente la frequenza giornaliera.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Manca per dichiarare se è soddisfatto.

MANCA (P.C.I.). La mia interrogazione, signor Presidente della Giunta, aveva lo scopo di richiamare l'attenzione della Giunta e quindi dell'Assessore ai trasporti sulla necessità di mantenere la frequenza giornaliera alla linea Portotorres-Genova. La risposta che ha dato l'onorevole Assessore — diciamo la verità — non è troppo soddisfacente, e non lo è per diversi motivi.

Intanto, dalle sue dichiarazioni non traspare nessuna conferma della notizia pubblicata dalla stampa secondo cui l'onorevole Costa avrebbe comunicato telegraficamente al sindaco di Portotorres che la Regione si stava adoperando presso gli organi competenti onde poter assicurare il servizio giornaliero sulla linea Portotorres-Genova...

CONTU (P.S.d'A.), *Assessore ai trasporti, viabilità e turismo*. Ho persino letto il telegramma di risposta che il Ministero ci ha inviato, a riprova del nostro interessamento.

MANCA (P.C.I.). Mettiamo pure da parte queste considerazioni e veniamo al nocciolo della questione, che, sotto qualche aspetto, non è apparso sia nell'intervento dell'onorevole Assessore sia nella stessa replica del collega Marras. Ecco come stanno le cose: poichè la motonave «Argentina», che fa servizio sulla Napoli-Siracusa-Malta-Tripoli, oltre ad avere i suoi cinquant'anni di attività non è troppo presentabile nei porti stranieri, si presenta il problema di mandarla in disarmo e di sostituirla. La sua sostituzione ha come conseguenza la soppressione della frequenza giornaliera della linea Portotorres-Genova, alla quale viene sottratta una delle due unità in servizio.

Gli altri argomenti addotti per giustificare questa soppressione, cioè l'esigenza di trasfe-

rire in bacino le navi per l'installazione delle pinne antirullio e dell'impianto di aria condizionata, saranno pur veri — nessuno lo mette in dubbio —, però, se così fosse, noi dovremmo concludere che entro la fine dell'anno la linea giornaliera Portotorres-Genova sarà ripristinata.

CONTU (P.S.d'A.), *Assessore ai trasporti, viabilità e turismo*. E' quanto cerchiamo di ottenere.

MANCA (P.C.I.). Però non è stata sufficiente a tal fine l'azione fino ad ora condotta dall'Assessorato, seppure è lodevole l'intervento che è stato fatto. Bisogna comprendere — questo è il punto — che ormai il collegamento Genova-Portotorres si pone al livello di interesse nazionale, così come ha sostenuto il collega Marras, anche se ha riflessi diretti ed immediati sulla situazione economica sarda e, in modo particolare, sulla produzione di determinati prodotti stagionali. Questi devono essere trasportati assolutamente durante la loro stagione in certi mercati, pena il fallimento dei produttori.

Ecco perchè, in occasione di questa discussione, noi dobbiamo insistere al fine di ottenere che l'intervento della Regione non si fermi alla fase attuale; bisogna che la Regione si rivolga al Governo centrale con decisione. Tutti i motivi che sono stati adottati dal Ministero della marina mercantile possono essere superati proprio perchè c'è la possibilità nel mercato armatoriale di trovare una motonave almeno per il servizio merci da adibire o al servizio Napoli-Siracusa-Malta-Tripoli o al servizio Genova-Portotorres.

Dunque, pur prendendo atto delle dichiarazioni che ha fatto l'Assessore ai trasporti, non possiamo non sottolineare la nostra preoccupazione per il modo piuttosto debole con cui la Giunta regionale ha finora svolto la sua azione, e insistiamo perchè ci sia un ulteriore e più deciso intervento.

PRESIDENTE. Segue una interrogazione

Milia Dino all'Assessore ai lavori pubblici. Se ne dia lettura.

ASARA, *Segretario*:

« Per sapere se sia a conoscenza che in Ittireddu non esistono ancora le fognature e che la popolazione è priva quasi totalmente dell'acqua potabile ed è costretta ad attingere la stessa a due fontanelle, da dove l'acqua fuoriesce in modo inadeguato, in senso assoluto, alle più elementari esigenze di quella popolazione. Poichè spesso gli amministratori del detto Comune hanno allontanato le responsabilità a loro addebitate per la mancata risoluzione dei problemi di cui sopra, affermando che i progetti per l'acquedotto e per le fognature del Comune di Ittireddu giacciono da vari anni presso l'Amministrazione regionale, lo scrivente chiede di sapere se quanto sopra corrisponde a verità ed in caso quali provvedimenti intende adottare l'onorevole Assessore ai lavori pubblici per porre termine alla lamentata gravissima situazione, che costituisce non solo un profondo disagio, ma una vera offesa per la popolazione tutta di Ittireddu ». (461)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ai lavori pubblici ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

DEL RIO (D.C.), *Assessore ai lavori pubblici*. Il caso segnalato nella interrogazione è conosciuto non soltanto dall'Assessorato, ma anche dall'Assessore personalmente.

E' vero che il Comune di Ittireddu presentò a suo tempo regolare domanda per ottenere il finanziamento di un progetto per l'approvvigionamento idrico. Nel frattempo, la Cassa per il Mezzogiorno comunicò di essere disposta a finanziare l'approvvigionamento idrico di tutti i Comuni circoscrivibili alla diga del Goceano, oltre che di quello di Ittireddu. Perciò, la Regione, anche in considerazione della sua situazione finanziaria, rinunciò per parte sua al finanziamento. La sua realizzazione, stando alle notizie di recente forniteci dalla Cassa per il Mezzogiorno, dovrebbe, ormai, non essere lontana. Per quanto riguarda la fognatura, debbo co-

III LEGISLATURA

CCX SEDUTA

6 NOVEMBRE 1959

municare che nessun progetto fino ad oggi è stato presentato da parte del Comune di Ittireddu; non solo, ma non è stata presentata nemmeno domanda, per cui non si è potuta iniziare la pratica necessaria per ottenere il finanziamento. Data l'attuale carenza di fondi nel bilancio regionale, che si fa sentire ogni giorno di più, il Comune di Ittireddu dovrebbe, per quest'opera, rivolgersi al Ministero dei lavori pubblici, al quale dovrebbe inviare il modulo che noi stessi gli abbiamo fornito, corredato del progetto esecutivo dei lavori.

Siamo convinti che il Ministero, per le assicurazioni che di recente ha dato all'Assessorato, concederà al Comune di Ittireddu i contributi previsti dalle leggi 3 agosto 1949 e 9 luglio 1957 numero 634.

Noi attendiamo, adesso, che il Comune di Ittireddu adotti le determinazioni di sua competenza ed assicuriamo il nostro interessamento affinché la domanda venga al più presto accolta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Milia per dichiarare se è soddisfatto.

MILIA DINO (P.D.I.). Dopo che l'onorevole Assessore ci ha confermato che in Ittireddu, mentre in altre parti del mondo si parte già per la luna, mancano ancora acqua e gabinetti, credo che qualunque commento sulla situazione e sull'operato di quegli amministratori (che — a detta dell'onorevole Assessore — non hanno sentito finora neppure il bisogno di inoltrare una domanda) sia superfluo. E' il caso proprio di dire che costoro si disinteressano completamente delle condizioni di Ittireddu. Basta pensare che in tutto il paese ci sono solo due fontanelle d'acqua e che l'amministrazione non si è premurata di farne installare qualche altra in modo da consentire alla popolazione, sia pure a costo di gravi sacrifici, di approvvigionarsi di acqua.

Io, onorevole Assessore, la ringrazio della risposta, ma non posso certo dichiararmi soddisfatto della situazione che ella stesso ha confermato. Poichè nella mia interrogazione si afferma che gli amministratori di Ittireddu, in pieno consiglio comunale, hanno più volte ad-

dossato la colpa di quanto da me lamentato agli amministratori regionali, vorrei pregarla di far trasmettere — se anche ella, onorevole Assessore, lo ritiene opportuno — una copia della sua risposta agli amministratori in questione. Così, essi non potranno più accusare la Regione e la popolazione saprà che quasi tutta la responsabilità ricade su di loro.

Continuazione della discussione e approvazione del disegno di legge: «Disciplina della indagine, ricerca e coltivazione degli idrocarburi». (97)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del disegno di legge: « Disciplina della indagine, ricerca e coltivazione degli idrocarburi ». Continua la discussione dell'articolo 19.

All'emendamento Soggiu Piero-Filigheddu è stato ora presentato un emendamento a firma Soggiu Piero - Castaldi - Pazzaglia - Filigheddu. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

« Nell'emendamento a firma Soggiu Piero - Filigheddu:

1) - Sopprimere il primo comma; 2) - Aggiungere alla fine del secondo comma le seguenti parole: "prescrivendo il termine per l'esecuzione, a pena di decadenza"; 3) Nello stesso secondo comma: sostituire alle parole "potrà richiedere" l'altra "richiederà".

PRESIDENTE. Gli onorevoli Pazzaglia e Murretti intendono ritirato e sostituito il precedente loro emendamento?

PAZZAGLIA (M.S.I.). Sì .

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Soggiu per illustrare l'emendamento.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). L'emendamento all'emendamento, fermo restando il quantitativo di produzione che noi riteniamo adeguato alla opportunità economica di costruire l'impianto di raffinazione, stabilisce che la sua costruzione sia obbligatoria e che debba eseguirsi entro un dato termine, che è fatto obbligo di prescrivere.

Per il caso di inadempienza, si prevede la decadenza dal permesso di concessione, da applicarsi come nei casi di cui all'articolo 17.

Per quanto riguarda la parte del precedente emendamento che non viene modificata dal nuovo emendamento, io non ho che da riferirmi alla illustrazione che ne ho già fatta stamane.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Cardia. Ne ha facoltà.

CARDIA (P.C.I.). Noi abbiamo presentato all'articolo 19 un emendamento sostitutivo, che è stato trasfuso nel nuovo emendamento soltanto per quanto riguarda l'elemento dell'obbligatorietà della raffinazione degli idrocarburi estratti dal sottosuolo dell'Isola. I colleghi che hanno concordato la formula ora illustrata, non hanno ritenuto di dover accogliere l'impegno per la utilizzazione degli idrocarburi ai fini dell'industrializzazione dell'Isola e non hanno ritenuto di dover modificare il limite di due milioni di tonnellate, che a noi sembra troppo elevato.

Ora, si tratta di vedere se non sia il caso di ridimensionare questo limite per riportarlo alla misura di 500 mila tonnellate proposta nel testo della Giunta e confermata dalla Commissione. Quindi, vorremmo pregare i proponenti del nuovo emendamento di voler riconsiderare la opportunità di ritornare al limite di 500 mila tonnellate.

Dato che, poi, l'impegno di utilizzare gli idrocarburi ai fini della industrializzazione della Sardegna non è stato accolto dal nuovo emendamento e che noi non intendiamo rinunziarvi, preghiamo l'onorevole Presidente di voler mettere in votazione l'ultima parte del nostro emendamento. Si tratta delle ultime righe, che concernono l'impegno non solo per la raffinazione, ma anche per l'impiego nei processi di industrializzazione. Credo che si potrebbe votare per divisione soltanto questa parte dell'emendamento.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Piero Soggiu. Ne ha facoltà.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Io vorrei pregare

il collega Cardia di considerare come le preoccupazioni che esistevano prima nello stabilire un limite adeguato alle attuali esigenze tecniche, in seguito alla presentazione del nuovo emendamento crescano. Infatti, la precedente formulazione lasciava alla discrezionalità dell'Assessore la imposizione di costruire gli impianti di raffinazione, per cui egli poteva considerare la opportunità o meno di creare un impianto anche di limitata capacità. Ma, poichè la nuova formulazione prescrive che raggiunto quel determinato limite di produzione locale « deve » farsi l'impianto, il limite basso, essendo contrario agli attuali orientamenti tecnici ed economici, diventa assolutamente inaccettabile.

Sappiamo già in partenza che nessuno di coloro che si occupano di raffinazione di olii minerali, oggi accetterebbe questa disposizione e che chiunque sarebbe certamente disposto a rinunciare alla concessione. Per rendersene conto, basta considerare qual'è l'impegno finanziario richiesto per realizzare un moderno impianto di raffinazione di idrocarburi, che deve avere la capacità di sfruttare tutti i sottoprodotti, e non può più limitarsi alla produzione della sola benzina, olio combustibile e nafta, come una volta. La ragione principale del ridimensionamento ad un livello più alto degli impianti di raffinazione sta nel fatto che per sostenere la concorrenza è necessario poter sfruttare tutti i sottoprodotti, anche se non direttamente. Questa è la ragione dell'aumento continuo della capacità di lavorazione di questi impianti.

Se noi vogliamo imporre la costruzione degli impianti di raffinazione, come propone il nuovo emendamento, bisogna che rinunciamo al limite troppo basso di 500.000 tonnellate, altrimenti i petrolieri si troverebbero nella condizione di dover sopportare un impegno finanziario superiore alle rendite dell'esercizio minerario, e, fatalmente, rinunzierebbero alla concessione. Bisogna rendersi conto di questo, se si vuol fare una legge praticamente attuabile.

Quanto all'ultima richiesta del collega Cardia, io vorrei che egli considerasse che gli impianti necessari alla raffinazione del prodotto comporrebbero sempre la nascita di altre industrie sussidiarie. L'impiego del prodotto *in loco* ai

fini della industrializzazione, invece, non apporterebbe nessun vantaggio, perchè si tratterebbe di consumare in Sardegna un prodotto che probabilmente non potrebbe trovare assorbimento.

PRESIDENTE. Onorevole Cardia, lei intende mantenere il suo emendamento?

CARDIA (P.C.I.). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Dino Milia. Ne ha facoltà.

MILIA DINO (P.D.I.). A me pare che l'emendamento imponga condizioni troppo onerose a coloro che verranno in Sardegna a ricercare e coltivare giacimenti di petrolio. Bisogna tener presente che le ditte che potrebbero venire nell'Isola per condurvi quest'attività dispongono già, in gran parte, di raffinerie di loro proprietà, per impiantare le quali hanno speso decine e decine di miliardi. Ma, ciò che mi preoccupa maggiormente, proprio in considerazione degli oneri a cui dovrebbero sottostare queste ditte, è l'imposizione di riunirsi in consorzio.

L'emendamento proposto dice « qualora la produzione annuale di idrocarburi liquidi raggiungesse nell'Isola il quantitativo complessivo di due milioni di tonnellate, e sempre che le riserve di olio si dimostrassero tali da assicurare l'alimentazione all'impianto per un congruo numero di anni, l'Assessore all'industria e commercio richiederà ai singoli concessionari, o ad un loro consorzio obbligatorio » — quindi tutti i concessionari dovrebbero farne parte — « la costruzione di un impianto di raffinazione per il trattamento *in loco* del minerale prodotto, prescrivendo il termine per l'esecuzione, a pena di decadenza ». Ebbene, io vorrei sapere quali sono le condizioni per cui i singoli concessionari saranno obbligati a far parte del consorzio. Cioè, dovranno consorziarsi indiscriminatamente tutti i concessionari, compresi coloro che realizzeranno una quota di solo il 10 o il 20 per cento della produzione complessiva di due milioni di tonnellate? La precisazione non è inutile, onorevole Assessore, perchè coloro che verranno in Sardegna a ricercare il petrolio, tutti questi

quesiti se li porranno, e vorranno sapere in anticipo se devono rischiare una somma di 200, 300, o 500 milioni.

Io proporrei, se si approva la disposizione che impone di entrare a far parte del consorzio, che si limiti quest'obbligo solo a coloro i quali raggiungessero una produzione che rappresenti una parte considerevole dei due milioni di tonnellate. Altrimenti, credo che resterà scoraggiata qualunque iniziativa di ricerca in Sardegna. Bisogna essere molto precisi nell'imporre obblighi, che non devono essere così gravosi come potrebbe apparire dalla lettura *sic et simpliciter* dell'emendamento proposto.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Giunta?

MELIS (P.S.d'A.), *Assessore all'industria e commercio*. Sull'articolo 19 io ho già espresso un parere nella seduta di stamane; ed ho fornito anche qualche dato relativo agli stabilimenti di raffinazione più moderni di tutta Italia. Questi dati io confermo, adesso, per sottolineare che gli impianti in questione devono assolutamente essere costruiti in base a determinate dimensioni. La nostra prima previsione in proposito — dobbiamo dichiararlo con tutta onestà — risulta ormai basata su nozioni arretrate rispetto a quelle che oggi siamo in grado di acquisire con dati obiettivi e documentati.

Vi dirò che a mettermi in allarme e in preoccupazione sono stati proprio i tecnici dell'E.N.I., i quali mi hanno fatto espressamente presente che, oggi, la costruzione di un complesso di raffinazione della dimensione di 500 mila tonnellate sarebbe antieconomica e destinata al sicuro fallimento, proprio per la eccessiva onerosità dei costi di impianto.

Si tratta di complessi, come rilevava or ora l'onorevole Soggiu, che consentono la lavorazione di tutta la gamma di prodotti ottenibili dal grezzo. Ho potuto osservare la estrema scarsità di personale dentro una raffineria, come quella che io ho visitato, di circa tre milioni di tonnellate; ho visto cabine con pareti interamente coperte di comandi e di piccole luci, e solo due o tre persone: cioè, un ingegnere, un capo operaio e un inserviente, che mano-

vano e regolano a grande distanza tutte le operazioni di un determinato settore.

La dimensione degli impianti da noi inizialmente prevista è già oggi assolutamente antieconomica e maggiormente — mi si è fatto osservare — lo sarà in futuro. Noi prevediamo un periodo di ricerche di sette o nove anni: quindi, si deve presumere che gli impianti dovrebbero realizzarsi fra altrettanti anni, e forse di più. Tanto più grave appare perciò un limite di produzione che già oggi comprometterebbe la riuscita di una iniziativa nel settore degli idrocarburi.

Adeguando il limite di produzione agli attuali orientamenti, a me pare che si eliminerebbero, certamente, anche molte delle preoccupazioni alle quali faceva cenno il collega Milia. Noi non vogliamo creare una industria che già in partenza sia minacciata di asfissia; perciò, vogliamo quella dimensione che, per quanto è prevedibile oggi, consentirà una vita economica. Così, il consorzio disporrà di un complesso di produzione redditizio ai fini dell'investimento. Se poi un produttore avrà una produzione limitata, come è stato detto, al 10 per cento, la sua partecipazione nel consorzio sarà adeguata a questa quota: è chiaro che le spese dell'investimento saranno ripartite proporzionalmente alla produzione impegnata nell'impianto di raffinazione. In tal senso, le preoccupazioni dell'onorevole Milia verrebbero a cadere.

Il collega Cardia e gli altri che sostengono la necessità di imporre l'impiego del prodotto in Sardegna ai fini dell'industrializzazione dell'Isola, sanno bene qual'è la posizione e l'orientamento del mio Gruppo politico e della Giunta a questo riguardo. Non dimenticate (*rivolto alle sinistre*) che l'obbligo della costruzione dell'impianto di raffineria non esiste in nessun'altra delle leggi italiane in materia: in nessun'altra. L'abbiamo introdotto noi, proprio per evitare — e qui rispondo in parte anche al collega Milia — che il nostro greggio debba essere trasformato altrove. Presumibilmente, taluno di coloro che faranno ricerche in Sardegna avrà già raffinerie altrove; quindi, è ammissibile che, se il quantitativo di petrolio reperito in Sardegna è molto modesto, non si debba costringere

alcuno a costruire un impianto di raffinazione; mentre, se il quantitativo è sufficiente ad assicurare la vita economica dell'azienda — e non a creare aziende passive in partenza, come altre ve n'è in Sardegna —, è evidente che la trasformazione deve aver luogo nell'Isola. Certo, se si pretende l'impiego in Sardegna del petrolio raffinato, in tutta la gamma dei suoi prodotti e sottoprodotti — che sono una moltitudine senza limiti, e indeterminabile, perchè ogni giorno se ne scoprono dei nuovi attraverso tecniche e sintesi nuove —, non si fa altro che allarmare qualunque imprenditore volesse venire nell'Isola.

Onorevoli colleghi, io sono del tutto certo che quando vi sia la raffinazione *in loco*, gli stessi imprenditori avranno interesse a promuovere il processo di industrializzazione o di trasformazione industriale dei sottoprodotti del petrolio. Perciò, la proposta dell'onorevole Cardia, piuttosto che come norma di legge, potrebbe essere senz'altro da noi accolta come indirizzo in un ordine del giorno che impegni la Giunta a promuovere ed a sollecitare la utilizzazione industriale *in loco* del prodotto greggio. Per la funzionalità e per l'efficacia della legge e soprattutto per evitare di creare condizioni negative all'intervento del settore della ricerca, io, sinceramente, non mi sento di accettare una siffatta norma. Perciò, pregherei di rinunziarvi.

Osservo, infine, che la Giunta accetta l'emendamento Soggiu Piero - Castaldi - Pazzaglia - Filigheddu.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Cardia. Ne ha facoltà.

CARDIA (P.C.I.). Signor Presidente, pregherei, se fosse possibile, di porre in votazione per primo il nostro emendamento.

PRESIDENTE. Onorevole Cardia, non posso accogliere la sua richiesta.

Metto in votazione l'emendamento Castaldi-Piero Soggiu - Pazzaglia - Filigheddu. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Metto in votazione la restante parte dell'e-

III LEGISLATURA

CCX SEDUTA

6 NOVEMBRE 1959

mendamento Soggiu Piero - Filigheddu. Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

Si dia lettura dell'articolo 20.

ASARA, Segretario:

Art. 20

L'aliquota percepita dalla Regione ai sensi degli articoli 14 e 15 è devoluta per metà direttamente all'incremento degli stanziamenti destinati a favorire lo sviluppo industriale, compresi nella rubrica di bilancio dell'Assessorato dell'industria e commercio.

Le somme devolute come sopra hanno carattere di interventi aggiuntivi rispetto a quelli ordinari.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento sostitutivo totale a firma Colia - Asquer. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

« L'aliquota percepita dall'Amministrazione regionale ai sensi degli articoli 14 e 15 è devoluta:

a) per metà direttamente all'incremento degli stanziamenti destinati a favorire lo sviluppo industriale, compresi nella rubrica di bilancio dell'Assessorato dell'industria e commercio;

b) per un quinto ai Comuni nel cui territorio sono ubicate le concessioni, per lo sviluppo di opere pubbliche, igieniche, sanitarie e culturali contemplate dall'art. 91 lettera c), punti 17 e 20 del T.U. 3 marzo 1934, n. 383. L'importo della quota predetta è stanziato in apposito capitolo di spesa da istituirsi a decorrere dall'anno successivo alla entrata in vigore della presente legge e viene determinato in base all'ammontare del provento riscosso nell'esercizio precedente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Colia per illustrare questo emendamento.

COLIA (P.S.I.). Onorevoli colleghi, con questo emendamento riaffiora una vecchia questio-

ne, ricorrente nel Consiglio regionale da undici anni a questa parte. Si tratta del principio per cui parte delle rendite minerarie della Regione dovrebbe essere destinata a beneficio dei Comuni nel cui territorio sono ubicate le miniere. Io plaudo al tentativo fatto dall'Assessore per includere il principio nel disegno di legge, mentre, pur essendo ossequiente agli intendimenti delle Commissioni legislative, vorrei domandare al collega Castaldi perchè, ogni qualvolta si propone di devolvere qualche somma ai Comuni minerari, egli si dichiara contrario.

Onorevoli colleghi, soltanto chi ci vive sa in quali tragiche condizioni versano le Amministrazioni dei Comuni minerari. Per sollevare le sorti dei Comuni si continuano ad imporre le più disparate tasse comunali, però non si vuol mai considerare il reddito delle miniere, che costituisce una grande risorsa. Noi, in Commissione, abbiamo lottato per appoggiare la proposta dell'Assessore all'industria e commercio e abbiamo perso la battaglia. Perciò, riproponiamo la questione in quest'aula, nella speranza che il Consiglio voglia approvare il principio.

La mia proposta si diversifica da quella dell'Assessore per il fatto che, mentre quella tendeva a devolvere genericamente un quinto delle rendite minerarie a beneficio dei Comuni minerari, noi abbiamo voluto assegnare a specifiche destinazioni questa devoluzione; e, cioè, a beneficio delle opere pubbliche, igieniche, sanitarie e culturali, di cui all'articolo 91 del testo unico delle leggi sulle amministrazioni comunali. Faccio osservare che queste devoluzioni non devono servire per il pareggio della gestione amministrativa comunale, ma devono essere tassativamente impiegate per le opere indicate dalla legge richiamata. Questo è tutto.

Non ci resta che fare voti affinché il principio illustrato venga finalmente sancito dal Consiglio, perchè i Comuni minerari hanno veramente bisogno di reperire nuove entrate.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Castaldi. Ne ha facoltà.

CASTALDI (D.C.), relatore. Io mi pronuncio contro l'emendamento proprio per difendere i

Comuni minerari. All'onorevole Colia ed ai suoi colleghi è sfuggito il fatto che il petrolio non si trova nelle zone depresse del Sulcis nè nel Nuorese, ma nella costa del Campidano che sarà irrigata dal Flumendosa, che gode della bonifica destra e sinistra del Tirso, che ha avuto il primo zuccherificio e presto ne avrà un secondo, e dove sono ubicate le zone industriali di Cagliari e Oristano. La Commissione, quindi, si è posta il problema se con questa legge si doveva aumentare il reddito dei Comuni meno disagiati, oppure se era meglio dare all'Assessore la possibilità di aiutare i Comuni dell'Iglesiente e del Nuorese. La Commissione si è dichiarata in favore di questi ultimi, contrariamente a quanto ha affermato l'onorevole Colia... *(Interruzioni).*

PRESIDENTE. Prego di far silenzio.

CASTALDI (D.C.), *relatore*. L'Assessore, infatti, aveva proposto di devolvere un terzo all'Assessorato industria e un quinto ai Comuni, mentre la Commissione ha conglobato queste quote e le ha messe tutte a disposizione dell'Assessorato dell'industria, appunto perchè possa finanziare opere industriali nei Comuni dove c'è la disoccupazione industriale, cioè nel Sulcis, o dove, come nel Nuorese, bisogna incoraggiare le industrie. Nelle coste del Campidano affluiranno centinaia di miliardi...

COLIA (P.S.I.). E se petrolio non se ne trova?

CASTALDI (D.C.), *relatore*. Se petrolio non si trova, è chiaro che non ci saranno fondi da ripartire, ma sta di fatto che sia l'E.N.I., sia le imprese tedesche, lo stanno ricercando nella pianura irrigabile tra Sardara ed Oristano, e non nel Sulcis o nelle zone montuose del Nuorese. Quindi, mentre secondo la proposta della Commissione l'Assessore disporrà di fondi da destinare ai Comuni più bisognosi — cioè quelli del Sulcis e del Nuorese —, secondo l'emendamento Colia questi fondi andrebbero a favore di Comuni che, pur meritando aiuto, sono in condizioni certamente meno gravi ed hanno ottime prospettive. Si pensi al vantaggio che que-

sti avranno quando la Cassa per il Mezzogiorno, il Flumendosa e gli altri enti avranno completato le opere colossali che sono in corso; si pensi, per esempio, solamente agli enormi vantaggi che la coltivazione della barbabietola trarrà dall'impianto del nuovo zuccherificio.

In conclusione, io sono del parere che sia necessario aiutare i Comuni minerari, dove c'è la disoccupazione e la fame, ed è proprio per questo che mi dichiaro contrario all'emendamento Colia e favorevole al testo proposto dalla Commissione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Covacivich. Ne ha facoltà.

COVACIVICH (D.C.). Io chiedo che il Consiglio respinga l'emendamento Colia, e non solo per i motivi validissimi brillantemente illustrati dal collega Castaldi, ma per una ragione di coerenza. Infatti, il Consiglio regionale, fin dalla prima legislatura, ha respinto il criterio che voleva introdurre il collega Colia, appoggiato dalle sinistre, secondo cui si operava una distinzione, tra i paesi della Sardegna, in ricchi e poveri. D'altra parte, tale criterio discriminatorio è stato respinto anche dal Parlamento quando ha abolito l'imposta sui prodotti di larga produzione.

Quindi, mi pare che non sia il caso di insistere sull'emendamento, e vorrei pregare il collega Colia di fare, una volta tanto, un atto di rinuncia. In caso contrario, il Consiglio dovrebbe fare un atto di coerenza.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Giunta?

MELIS (P.S.d'A.), *Assessore all'industria e commercio*. Accetto il testo della Commissione, non tanto per le ragioni esposte dall'onorevole Castaldi — non molto persuasive, in verità — nè per quelle dell'onorevole Covacivich (perchè, ad onta della coerenza alla quale egli si è richiamato, alla fin fine, dopo dieci anni, si potrebbe arrivare a conclusioni diverse, anche in considerazione del fatto che la legge nazionale sugli idrocarburi prevede una devoluzione alla Cassa per il Mezzogiorno di una parte del ricavo totale perchè lo spenda a favore dei Comuni o

delle zone interessate allo sfruttamento degli idrocarburi). Se accetto il testo della Commissione, è perchè la realtà fisica e geofisica della Sardegna lascia prevedere che il petrolio, se è reperibile, sarà reperibile proprio in zone che, certamente, in confronto a tutte le altre zone dell'Isola, hanno prospettive di miglioramento abbastanza rapide.

Pertanto, sembra opportuno, come la Commissione ha fatto, che venga destinata un'aliquota dei redditi minerari a favore del settore dell'industrializzazione, con carattere aggiuntivo rispetto ai normali stanziamenti; e che la restante somma venga lasciata alla disponibilità dell'Amministrazione regionale, la quale valuterà le esigenze in relazione ai bisogni effettivi delle varie popolazioni dell'Isola.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Colia - Asquer. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto in votazione l'articolo 20. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 21.

ASARA, *Segretario*:

Art. 21

Il concessionario può rinunciare anche a parte della superficie compresa nel perimetro della concessione, ma ciascuna rinuncia può comprendere soltanto una superficie continua non inferiore a 100 ettari. E' escluso comunque il rimborso del canone annuo.

L'area residua deve conservare le caratteristiche previste negli articoli 11, 1.º comma, e 4, IV comma, della presente legge.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 21 *bis*.

ASARA, *Segretario*:

Art. 21 *bis*

La decadenza o la revoca di un'autorizzazione, permesso o concessione in materia di idrocarburi sono pronunciate trascorso un congruo periodo di diffida, fissato discrezionalmente dall'Assessore all'industria e commercio, durante il quale l'indagatore, il permissionario o concessionario non abbiano rimediato alla loro presunta inadempienza.

Il provvedimento è preso con decreto dell'Assessore all'industria e commercio, sentito il Comitato regionale delle miniere, prelieve contestazioni dei motivi di decadenza o revoca al permissionario o concessionario, e assegnazione di un termine di 60 giorni per le risposte.

Contro il provvedimento relativo è ammesso il rimedio di cui all'articolo 41 dello Statuto speciale per la Sardegna.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GARDU.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Castaldi. Ne ha facoltà.

CASTALDI (D.C.), *relatore*. Ci deve essere un errore di stampa. Si deve intendere non « prelieve contestazioni » ma « previa contestazione ».

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Melis. Ne ha facoltà.

MELIS (P.S.d'A.), *Assessore all'industria e commercio*. Onorevole Castaldi, vorrei dare un chiarimento sul testo del 1º comma dell'articolo. Esso dice: « La decadenza o la revoca di una autorizzazione, permesso o concessione in materia di idrocarburi sono pronunciate trascorso un congruo periodo di diffida, fissato discrezionalmente dall'Assessore all'industria e commercio, durante il quale l'indagatore, il permissionario o concessionario non abbiano rimediato alla loro presunta inadempienza ». Ebbene, la parola « presunta », soprattutto se messa in relazione a quel « rimediato », è fuori luogo. Se l'inadempienza è da rimediare non può essere presunta, ma deve essere effettiva. La espres-

sione appropriata, quindi, dovrebbe essere: « della contestata inadempienza ».

CASTALDI (D.C.), *relatore*. Va bene.

PRESIDENTE. Dunque, si legga « contestata » anzichè « presunta ».

Ha domandato di parlare l'onorevole Castaldi. Ne ha facoltà.

CASTALDI (D.C.), *relatore*. Affinchè resti agli atti, sarà bene fornire un chiarimento. La Commissione ha usato la parola « presunta » perchè, fino a quando non siano esperiti tutti i rimedi e i reclami, non passa in giudicato l'accertamento e quindi non esiste ancora una inadempienza constatata. La parola « contestata » è la più indicata, ma è bene osservare che, quando l'Assessorato contesta una inadempienza, vera o inesistente, il concessionario ha facoltà di mettersi in regola, oppure di impugnare il provvedimento. Se impugna e perde, ha luogo la decadenza.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 21 *bis*. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 22.

ASARA, *Segretario*:

Art. 22

Le opere destinate ad evitare i danni all'agricoltura, derivanti dai lavori di ricerca o coltivazione, sono stabilite dall'Assessore all'industria e commercio di concerto con l'Assessore all'agricoltura e foreste, sentiti l'Ispettorato agrario provinciale competente ed il Comitato regionale delle miniere.

Le spese relative sono a carico del concessionario.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 23.

ASARA, *Segretario*:

Art. 23

Ove dall'esercizio della concessione derivi danno o pregiudizio all'esercizio di altre concessioni o di permessi di ricerca, l'Assessore all'industria e commercio, sentito il Comitato regionale delle miniere, adotta i provvedimenti necessari per contemperare le esigenze dei concessionari e dei permissionari con quelle della produzione e dell'economia regionale.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 23 *bis*.

ASARA, *Segretario*:

Art. 23 *bis*

Il proprietario ed il possessore del fondo compreso nel perimetro dell'autorizzazione di indagine, del permesso di ricerca o della concessione di coltivazione non possono opporsi ai relativi lavori.

In caso di disaccordo sulla necessità e le modalità delle operazioni, l'ingegnere capo dell'Ufficio distrettuale delle miniere prescrive le norme da seguire, emanando, se del caso, i relativi provvedimenti.

Contro tali provvedimenti è ammesso ricorso all'Assessorato dell'industria e commercio entro trenta giorni dalla comunicazione. Il ricorso non sospende l'esecuzione dell'atto impugnato.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 23 *ter*.

ASARA, *Segretario*:

Art. 23 *ter*

L'indagatore, il permissionario e il concessio-

nario devono risarcire ogni danno derivante dai lavori compiuti.

I proprietari ed i possessori dei fondi debbono essere avvisati prima dell'inizio dei lavori ed hanno facoltà di esigere una cauzione in denaro.

Se le parti non raggiungano l'accordo entro un mese dal preavviso, l'ingegnere capo dell'Ufficio distrettuale delle miniere, sentito il parere di un perito, stabilisce provvisoriamente d'ufficio l'ammontare della cauzione. Eseguito il deposito di questa, può darsi inizio ai lavori.

Se per circostanze sopravvenute la cauzione non sia più necessaria o il suo importo debba essere variato, si procede secondo le disposizioni del comma precedente.

Per ogni ulteriore contestazione fra le parti in relazione ai due precedenti commi resta salva la competenza dell'autorità giudiziaria.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 24.

ASARA, *Segretario*:

Art. 24

Ai fini dei limiti di cui agli articoli 4 e 11 si computano anche, rispettivamente, i permessi o le concessioni accordati a persone enti o società che, in rapporto al numero delle azioni possedute, o in virtù di comprovati vincoli contrattuali, esercitano influenza dominante sul richiedente o sono sotto l'influenza dominante di esso.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 25.

ASARA, *Segretario*:

Art. 25

Il richiedente deve dichiarare nella domanda di permesso o di concessione di non trovarsi nelle condizioni previste dal precedente articolo 24, ovvero deve indicare i permessi o le concessioni accordati alle persone enti o società che, nei suoi confronti, si trovino nelle condizioni previste dal predetto articolo.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 26.

ASARA, *Segretario*:

Art. 26

I titolari di permessi o di concessioni, qualora vengano a trovarsi nelle condizioni previste dal precedente articolo 24, debbono darne comunicazione entro due mesi all'Assessore all'industria e commercio, il quale entro i successivi tre mesi provvede, sentiti i titolari ed il Comitato regionale delle miniere, a ridurre le aree nei limiti di cui ai precedenti articoli 4, 11 e 24.

Agli effetti del presente articolo sono computate le aree volontariamente rinunciate.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 27.

ASARA, *Segretario*:

Art. 27

La mancata osservanza degli obblighi imposti dagli articoli 25 e 26 comporta la revoca del permesso o della concessione.

Qualora il titolare del permesso o della concessione provi che la mancata osservanza dei predetti obblighi fu determinata da ignoranza non colpevole dei fatti che dovevano essere og-

getto di dichiarazione ai sensi degli articoli 25 e 26, l'Assessore all'industria e commercio provvede, sentiti l'interessato e il Comitato regionale delle miniere, a ridurre l'area nei limiti di cui ai precedenti articoli 4, 11 e 24.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 28.

ASARA, Segretario:

Art. 28

Ferma restando l'osservanza di ogni altra norma contenuta nella presente legge, ai permessi di ricerca e alle concessioni di coltivazione accordati all'Ente Nazionale Idrocarburi o ad altri enti o società a partecipazione statale o regionale non inferiore al 30 per cento, non si applicano le limitazioni di superficie imposte dall'articolo 4, secondo comma, e dall'articolo 11, ultimo comma.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati quattro emendamenti. Il primo, soppressivo, è a firma Colia - Asquer; il secondo, sostitutivo, è a firma Pazzaglia - Pinna; il terzo, sostitutivo, è a firma Cardia - Prevosto; il quarto, sostitutivo, è a firma Soggiu Piero - Castaldi - Casu. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

Emendamento Colia - Asquer:

«L'articolo 28 è soppresso».

Emendamento Pazzaglia - Pinna:

«Ferma restando l'osservanza di ogni altra norma contenuta nella presente legge, i limiti di superficie di cui all'articolo 4, secondo comma ed all'articolo 11, ultimo comma, non si applicano nel caso di permessi di ricerca e di concessioni di coltivazione accordati a Società a partecipazione regionale non inferiore del 30 per cento.

Gli stessi limiti sono raddoppiati nel caso di permessi di ricerca e di concessione di coltivazioni accordati ad aziende autonome costituite dall'Ente Nazionale Idrocarburi, sotto il controllo tecnico amministrativo della Regione Sarda ».

Emendamento Cardia - Prevosto:

«Ferma restando l'osservanza di ogni altra norma contenuta nella presente legge, ai permessi di ricerca ed alle concessioni di coltivazione accordati all'Ente Nazionale Idrocarburi o ad altri enti o società con capitale prevalentemente statale o regionale, non si applicano le limitazioni di superficie imposte dall'articolo 4, secondo comma e dall'articolo 11, ultimo comma ».

Emendamento Soggiu Piero - Castaldi - Casu:

«Ferma restando l'osservanza di ogni altra norma contenuta nella presente legge, i limiti di superficie di cui all'articolo 4 secondo comma ed all'articolo 11, sono raddoppiati nel caso di permessi di ricerca e di concessioni di coltivazione accordati a Società a partecipazione regionale o statale non inferiore al 30 per cento ed all'Ente Nazionale Idrocarburi ».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Colia per illustrare il suo emendamento.

COLIA (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, con la discussione dell'articolo 28 possiamo dire di essere arrivati all'atto finale di questa faticosa legge.

Noi siamo per la soppressione di questo articolo, perchè pensiamo che il principio che esso sancisce, su qualunque formulazione, potrebbe tramutarsi in un'arma a doppio taglio. Come già dissi nel mio intervento, se l'E.N.I. persistesse nella sua decisione di non venire in Sardegna, l'articolo 28 darebbe la possibilità alla Wintershall e alla S.A.I.S. di rinsaldare il monopolio della ricerca degli idrocarburi. Questo pericolo, noi lo vogliamo eliminare. D'altra parte, stando le cose come stanno, noi non ci facciamo illusioni sulla possibilità che l'E.N.I.

venga in Sardegna. Nel mio intervento, io ho chiesto all'Assessore sia di spiegarci come mai l'E.N.I. non fosse voluto venire in Sardegna, sia di farci presente quale azione l'Assessorato aveva svolto presso il Governo per far intervenire questo Ente e come si era arrivati alla costituzione della S.A.I.S. Ebbene, debbo riconoscere che l'Assessore, con la sua dialettica, è stato molto abile nell'eludere queste domande.

Avete respinto il nostro emendamento all'articolo 1, che tendeva a fissare l'impegno ad un certo indirizzo politico; è vero che potete affermare di aver approvato l'ordine del giorno Cardia, ma sappiamo già quale fine è riservata a tutti gli ordini del giorno che questo Consiglio ha votato e continuerà a votare. Infine, avete ugualmente respinto il nostro emendamento all'articolo 20, che tendeva ad alleviare le tragiche condizioni dei Comuni minerari.

In conclusione, quindi, noi vi diciamo che, pur comprendendo la necessità di una legge regionale che regoli la materia delle ricerche e della coltivazione degli idrocarburi; pur comprendendo la difficile posizione nella quale questa Giunta è venuta a trovarsi — poichè ha dovuto avallare una situazione prestabilita, che non aveva voluto —; dopo aver constatato che il nostro tentativo, sia pur modesto, di perfezionare la legge è fallito, noi dobbiamo dichiarare che non possiamo votare a favore della legge. Se così non facessimo, daremmo l'assenso alla spesa di circa 800 milioni — che sono quanti ne stanziava la legge per fare le ricerche degli idrocarburi —, spesa che noi avremmo potuto evitare se le ricerche fossero state condotte dall'E.N.I.

Si può essere per l'intervento pubblico o per l'iniziativa privata, però sta di fatto che l'E.N.I. esiste già e che è nostro dovere richiamarlo all'osservanza dei compiti per i quali venne istituito. D'altra parte, siamo decisi, anche a rischio di essere considerati accesi nazionalisti, a non chiamare ancora altri stranieri nel territorio della Sardegna.

Questa è la nostra posizione. Vi abbiamo detto che noi, eccezionalmente, avremmo accettato la competizione emulativa, ma in questa legge

non c'è competizione: essa è fatta esclusivamente ad uso e consumo della S.A.I.S., ad uso e consumo della Wintershall.

Stando così le cose, noi — lo ripeto — non possiamo, onestamente, approvare la legge: tutt'al più, possiamo astenerci.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pazzaglia per illustrare il suo emendamento.

PAZZAGLIA (M.S.I.). Io non ripeterò per l'articolo 28, che è il più rilevante per il suo contenuto politico, quanto ho già dichiarato nella discussione generale. In questa, ho voluto evitare qualunque richiamo a principi di ordine economico-sociale, che mi avrebbero indotto a respingere totalmente l'articolo 28, ed ho voluto sostenere una tesi aderente alla situazione sarda. Secondo tale tesi, si deve favorire qualunque iniziativa diretta alla ricerca e alla coltivazione degli idrocarburi, perchè abbiamo visto, finora, quali difficoltà abbiano frapposto sia gli enti pubblici sia i privati per condurre l'attività d'indagine. La Regione, però, ha anche il dovere di cautelarsi, nel caso che manchino queste iniziative. Quindi, mi pare assolutamente assurda la tesi dell'abolizione totale dell'articolo 28, in quanto, di fronte alla inerzia di qualcuno o di tutti, la Regione Sarda deve aver la possibilità di intraprendere, attraverso le aziende a partecipazione regionale, le ricerche in questione.

Questo è il motivo per il quale io ritengo che l'emendamento nostro risponda, meglio di qualunque altro, alle esigenze reali della Sardegna. Noi, Regione Sarda, non dobbiamo concedere a nessuno, neanche ad un ente di Stato, la facoltà di intervenire dove e quando manchi la iniziativa dei privati o degli altri enti pubblici. L'emendamento che abbiamo presentato viene incontro a questa nostra preoccupazione e risponde ad un criterio che a me sembra anche logico, perchè — non voglio fare una discussione sui principi — la iniziativa del potere pubblico deve indirizzarsi a quei settori di interesse pubblico dove è mancata la iniziativa di altri. Perciò, noi vogliamo riservare alla Re-

gione il diritto, dato che ci troviamo in un settore di interesse pubblico, di intervenire quando manchi qualunque altro intervento, e di intervenire senza limiti. Il nostro emendamento tende proprio a garantire questa possibilità di intervento.

Altri colleghi hanno presentato degli emendamenti che, in sostanza, non sono certamente aderenti alla realtà; e, poichè non si può dire che la realtà sia difettosa, dobbiamo riconoscere che difettosi sono i criteri ai quali questi si ispirano. In essi manca la garanzia di intervento senza limiti della Regione, perchè propongono soltanto di raddoppiare la superficie concedibile agli enti con partecipazione statale o con partecipazione regionale; non viene sancita l'unica possibilità che si offre alla Regione Sarda di muoversi di fronte alla inerzia altrui. Queste proposte non soddisfano completamente la esigenza che noi sosteniamo col nostro emendamento.

La nostra — voglio qui ribadire quanto ho detto in occasione del mio intervento, che è stato interpretato non esattamente dall'Assessore — non è una tesi privatistica; è una tesi basata sulla realtà della situazione. Io ho rinunciato, nel presentare l'emendamento, ad alcuni principi; nè, come ho già detto, ho inteso aprire la discussione su questi, ma mi sono limitato ad un esame reale ed obiettivo della situazione.

Onorevoli colleghi, io insisto nel raccomandarvi di accettare il nostro emendamento, perchè sono personalmente convinto che, solo attraverso una siffatta norma, la Regione potrà veramente operare nel campo della ricerca e della coltivazione degli idrocarburi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cardia per illustrare il suo emendamento.

CARDIA (P.C.I.). Onorevole Presidente, onorevoli consiglieri, il Consiglio ha approvato ieri un ordine del giorno che impegna la Giunta regionale a favorire l'intervento dell'E.N.I. in Sardegna. Se questo impegno deve essere tradotto in realtà, il Consiglio deve di conseguenza decidere, ora, di restringere l'area di ricerca

della S.A.I.S.-Wintershall. Questa decisione rappresenta l'unica possibilità di dare esecuzione all'impegno politico che ieri è stato assunto in quest'aula. Infatti, la prima condizione perchè l'E.N.I. possa esaminare, assieme con la Regione, la possibilità di un suo intervento in Sardegna è che vi siano aree disponibili. Nel momento attuale, in cui questa legge giunge al voto, le aree indiziate disponibili sono state tutte concesse alla società S.A.I.S. Questa è la situazione di cui noi abbiamo cercato di rendere edotto tutto il Consiglio regionale.

Di conseguenza, innanzitutto occorre modificare l'articolo 28, il quale, così come è formulato, non solo consente, ma praticamente autorizza la Giunta regionale a mantenere immutata la situazione di fatto.

Ma occorre, anche, con altrettanta e forse maggior decisione, respingere l'emendamento proposto dal collega Pazzaglia, che, oltre a lasciare immutata l'attuale situazione, contiene addirittura una formula punitiva nei confronti dell'E.N.I., in quanto prevede che venga abolito ogni limite di area per società come la S.A.I.S., che — non bisogna mai dimenticarlo, onorevole collega Pazzaglia — in maggioranza è costituita da capitale privato. L'emendamento Pazzaglia stabilisce, invece, dei limiti nei confronti dell'E.N.I., che è un ente pubblico; esso rivela l'indirizzo costante della destra politica, di attacco all'intervento pubblico nell'economia e soprattutto nei settori di preminente interesse nazionale.

Questa linea, onorevoli colleghi, è stata respinta dal voto di questa Assemblea ieri sera; noi siamo convinti che quel voto esprimeva la volontà della maggioranza della assemblea, che, noi riteniamo, ha la capacità di far rispettare impegni di tale solennità e di tale importanza.

La Regione Sarda, quindi, deve riprendere i contatti con l'E.N.I.; la maggioranza del Consiglio, dal canto suo, controllerà l'operato volto a questo fine, facendo riferire alla Giunta sul contenuto della sua azione, che è troppo importante, troppo qualificante perchè il Consiglio possa dimenticare il voto di ieri. Ne consegue che l'articolo 28 dev'essere emendato: o cancellando ogni eccezione, come propongono i colle-

ghi socialisti con l'emendamento soppressivo, o riducendo ogni eccezione al massimo possibile per quanto riguarda le società private.

Il nostro emendamento ha un chiaro significato: esso consente eccezioni soltanto per l'impresa pubblica. Noi sosteniamo questo emendamento, però teniamo anche nella dovuta considerazione lo sforzo che è stato fatto da parte di un gruppo di colleghi, i quali hanno presentato un emendamento che, limitando seriamente le eccezioni consentite per la società S.A.I.S., prevede l'intervento dell'E.N.I. in Sardegna. Di ciò terremo conto in sede di votazione degli emendamenti presentati.

Debbo quindi concludere, invitando il Consiglio a respingere, anzitutto, l'emendamento dei colleghi della destra, e ad emendare l'articolo 28 nel senso di restringere al massimo possibile l'area di ricerca concessa alla società S.A.I.S. Solo così si renderà veramente possibile l'intervento dell'E.N.I., e si permetterà una effettiva competizione e partecipazione dell'Ente nazionale e di diverse società di privati alla ricerca e alla coltivazione degli idrocarburi in Sardegna.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Piero Soggiu per illustrare il suo emendamento.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Ho già accennato alla necessità di modificare il testo originario dell'articolo 28 sin da quando abbiamo affrontato la discussione generale della legge. Nella ricerca del meglio, ci siamo trovati di fronte alle due esigenze contrastanti: quella di chi, come l'onorevole Pazzaglia, intende assicurare — a suo dire — la possibilità alla Regione o ad un ente con partecipazione regionale di intervenire anche totalmente, e quella di chi si preoccupa di evitare i monopoli. Intanto, dobbiamo osservare che, salvo il caso della condiscendenza dell'Amministrazione regionale, condiscendenza che si deve escludere, il monopolio non può mettere radici nella fase della ricerca. Questo può accadere in fase di concessione, ma allora è chiaro che, in questo caso, delle due proposte ora ricordate è la seconda quella che ha

rilievo, cioè quella che mira ad escludere i monopoli, a meno che non si arrivi ad una economia di Stato, con tutte le sue conseguenze. Altrimenti è indifferente che il monopolio si affermi nelle mani di un gruppo con partecipazione pubblica o si affermi nelle mani di un gruppo con partecipazioni esclusivamente private.

Queste considerazioni le ho già fatte — ripeto — in sede di discussione generale, dichiarando che ritenevo necessaria una modificazione dell'articolo 28. Fin d'allora affermavo che era dannoso il monopolio in fase di sfruttamento, in mani di chiunque fosse, perchè è proprio il monopolio del profitto che bisogna evitare in questo settore, che presenta aspetti materiali volgarissimi, ma anche aspetti psicologici che vanno considerati sempre nell'attività di organi politici.

Con l'emendamento che noi abbiamo proposto, in definitiva, noi prevediamo dei limiti di ordine generale; limiti di superficie applicabili nei riguardi di tutti e che, quindi, riguardano anche le iniziative di carattere totalmente privatistico. Abbiamo, d'altra parte, voluto allinearci con una dottrina che in fondo è stata condivisa sempre da questo Consiglio, per cui bisognava e bisogna creare condizioni di vantaggio per l'iniziativa a carattere pubblicistico, totale o parziale.

Qui entrava ed entra in giuoco l'esigenza (che io ritengo debba sempre essere presa a base di tutte le nostre formulazioni legislative) di leggi semplici nella loro applicazione e che tolgano l'occasione ai sotterfugi. Pertanto, era inutile che noi ci preoccupassimo di fissare, per esempio, una situazione per le imprese con partecipazione regionale, sia essa del 30 o del 50 per cento, ed un'altra diversa per le imprese con la sola parziale o totale partecipazione dello Stato. Ove sussista la partecipazione di enti pubblici, la maniera più semplice di risolvere la questione è di metterli tutti sullo stesso piano: tutti. Non ci dica, onorevole Pazzaglia, che quando noi abbiamo creato una condizione di privilegio uguale a quella delle altre aziende con partecipazione pubblica, per le aziende in cui la Regione partecipi al 30 per cento, abbia-

mo limitato le prerogative della Regione, perchè questa potrebbe...

PAZZAGLIA (M.S.I.). Non ho detto questo.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Devo aver capito male. Dicevo che la maniera migliore di risolvere la situazione è quella di mettere tutte le aziende a partecipazione pubblica nella stessa condizione, cioè in condizioni di competere l'una con l'altra.

Altra soluzione era quella di determinare entro quali limiti il privilegio di queste aziende a partecipazione di enti pubblici doveva essere affermato. A me pare che averlo limitato — come noi abbiamo proposto — al doppio delle superfici che un qualunque privato può ottenere, significhi, si tratti di unica o di più aree in diverse zone, aver fatto condizioni abbastanza rigorose. Se c'è da obiettare qualche cosa, quindi, non c'è più da riferirsi al sistema che vogliamo realizzare con l'emendamento, ma alle superfici previste per le concessioni a chiunque.

Io capirei, onorevole Cardia, il suo appunto se venisse mosso all'articolo 4 e all'articolo 11, ma non lo comprendo più se viene mosso all'emendamento all'articolo 28, dove in definitiva nei riguardi anche dell'E.N.I. noi abbiamo stabilito il raddoppiamento delle superfici rispetto a qualunque privato. E, poichè sulle superfici previste nell'articolo 4 e nell'articolo 11 nessuno ha avuto niente da obiettare (perchè in realtà sono superfici compatibili con la norma di ordine generale che si segue in materia), mi sembra che sia fuori luogo opporsi al nostro emendamento o pretendere più di quello che esso prevede. Anzi, mi sembra che la formula del nostro emendamento, così semplificata e così rigorosamente affermata nei riguardi di tutti, sia molto più valida a sostenere le ragioni pubbliche che non la formula che andava escogitando l'onorevole Cardia. Questo, a mio modesto modo di vedere.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Porcu Ruju. Ne ha facoltà.

PORCU RUJU (P.D.I.). Onorevoli colleghi,

a me pare che l'articolo 28 urti troppo contro dei principî giuridici unanimemente e costantemente riconosciuti perchè non lo si debba molto attentamente esaminare, criticare e poi — speriamo — sopprimere. Prima di approvarlo bisogna davvero riflettere seriamente.

Questo articolo vuole consentire all'E.N.I. la ricerca e la coltivazione degli idrocarburi in Sardegna senza porgli limitazione alcuna di superficie, in deroga all'articolo 4 e all'articolo 11 che, invece, prescrivono tale limitazione, che rimarrebbe valida, dunque, solo nei confronti dell'iniziativa privata. La disparità è evidente e non la si può negare; ed è clamorosa, perchè viene sancita oggi, a distanza di soli venti giorni da quando il Ministro democristiano alle partecipazioni statali ha pubblicamente — è il giornale «Il Globo» che riporta la notizia — ribadito il principio della parità di trattamento e dell'iniziativa privata e di quella pubblica.

Onorevoli colleghi, in base all'articolo 28, se con l'impiego degli 800 milioni stanziati dalla Regione, che rappresentano l'iniziativa privata in quanto sono stati versati dal contribuente sardo, si riuscisse a reperire in Sardegna giacimenti di idrocarburi, l'E.N.I. potrebbe prenderli tutti per sè solo. Con ciò si viola il principio per cui la legge deve essere uguale per tutti e non deve fare trattamenti di favore. Fin dall'antico, tutti i cultori di diritto, tutti i filosofi hanno celebrato l'eguaglianza del diritto nei confronti di tutti, non escluso lo Stato. Ebbene, questi onesti principî con questa legge vengono messi in disparte, e non per raggiungere uno scopo morale o sociale, bensì per fare cosa gradita all'E.N.I.: proprio a quell'Ente Nazionale Idrocarburi che non ha voluto spendere manco una lira in Sardegna per le ricerche degli idrocarburi! Per questo Ente, che sovvenziona un quotidiano e si interessa anche di matrimoni pur di accaparrarsi il petrolio, i colleghi democristiani violeranno stasera principî universalmente affermati.

Onorevoli colleghi, sono proprio io che debbo riaffermare questi principî, mentre in questa aula vi sono dotti uomini di legge? Ecco perchè l'emendamento soppressivo doveva essere proposto proprio da parte di un esperto cultore

di diritto quale è l'onorevole Asquer.

Bisogna sopprimere l'articolo 28 perchè è ingiusto, perchè sancisce una disparità di trattamento tra l'iniziativa privata e l'iniziativa pubblica. Caro collega Pazzaglia, è veramente strano ciò che ella ha affermato a sostegno del suo emendamento in Commissione: « Se sopprimete questo articolo, la Regione Sarda » — ella ha detto — « non potrebbe più muoversi ». Ma davvero si possono fare tali affermazioni davanti ad un'assemblea come questa? Se si trovassero gli idrocarburi in Sardegna, pensate, onorevoli colleghi, quante imprese accorrerebbero!

E' necessario, dunque, sopprimere l'articolo 28, ed è per questo che io voterò a favore dell'emendamento Asquer e Colia.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Giunta?

MELIS (P.S.d'A.), *Assessore all'industria e commercio*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io non ripeterò gli argomenti e le osservazioni che ho già esposto ieri in sede di discussione generale e che hanno sostanzialmente ispirato l'emendamento sostitutivo Piero Soggiu - Castaldi - Casu. Anche questo emendamento è stato già validamente illustrato dal collega Piero Soggiu. Perciò desidero soltanto dire all'onorevole Porcu Ruju che, prescindendo dalle sue dotte ed elaborate considerazioni storico-giuridiche, la sua affermazione di una assoluta e costante parità di tutti davanti alla legge generale senza deroghe a favore di nessuno — deroghe simili a quelle che qui sono previste per l'ente di Stato o per una società a compartecipazione regionale — è smentita dalla legge nazionale sugli idrocarburi... (*Interruzioni*).

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Sono smentite anche da una tale persona che ha chiesto l'esenzione dalle tasse di tutta la popolazione della Baronia...

MELIS (P.S.d'A.), *Assessore all'industria e commercio*. Infatti, la legge nazionale sugli idrocarburi riserva all'E.N.I. determinate superfici, e stabilisce il recupero a favore dell'E.N.I.

delle zone di riguardo stabilite fra concessione e concessione, fra permesso e permesso, introducendolo, così, fra le concessioni altrui...

PORCU RUJU (P.D.I.). « Determinate superfici » ha detto ella, però; mentre nell'articolo in discussione...

MELIS (P.S.d'A.), *Assessore all'industria e commercio*. Intendevo semplicemente contestare la validità dell'affermazione che ella, onorevole Porcu Ruju, ha fatto in termini così assoluti e quasi apocalittici.

L'aderenza alla realtà di fatto — come ha detto l'onorevole Pazzaglia — deve essere assunta alla base di questa discussione. Io, ieri, ho affermato che esiste una precisa situazione di fatto e che dobbiamo tenerne conto, onorevole Cardia, se non vogliamo perdere l'unica possibilità che abbiamo oggi, mentre rimane valido l'impegno che io ho ampiamente illustrato — e su cui non è consentito ad alcuno di esprimere dubbi, perchè riflette la sostanza delle nostre convinzioni —, impegno di sollecitare l'intervento pubblico dell'E.N.I.

Per altro, uno sforzo limitativo lo abbiamo esercitato apertamente, realizzando rispetto ai 900 mila ettari che erano oggetto della convenzione precedente, in un momento in cui non c'erano prospettive di altra natura, una riduzione a un terzo, come massimo; nè è detto che questa superficie debba essere interamente utilizzata. Per quanto riguarda i permessi, debbo ricordare che le superfici, che sono per i privati ammesse fino ad un massimo di 150 mila ettari, vengono aumentate, con l'emendamento Soggiu - Castaldi - Casu, fino ad un massimo di 300 mila ettari per le società a partecipazione regionale e per l'E.N.I. Faccio presente che, per la legge nazionale, 300 mila ettari costituiscono la estensione massima dei permessi di ricerca.

Con l'emendamento, quindi, presentato dal collega Soggiu e dai colleghi Castaldi e Casu, si ritrova un punto di incontro, ed è soddisfatta l'esigenza di non compromettere un'iniziativa seria e costruttiva — che deve andare avanti e che tutti abbiamo interesse che vada avanti —

quale è il programma di ricerche nel quale è impegnata direttamente anche la Regione con propri denari e con proprie responsabilità, politica e tecnica.

Onorevole Colia, non c'è molta coerenza nella posizione che lei assume dichiarando che la Regione non deve impegnare il suo denaro in intraprese economiche, in quanto, viceversa, ella postula un maggiore interventismo, diciamo così, degli enti pubblici nel settore della economia. In questa ultima direzione ci siamo mossi quando abbiamo realizzato la partecipazione della Regione per il 30 per cento nella S.A.I.S.

D'altronde però — e qui mi riferisco ancora non tanto all'onorevole Pazzaglia quanto all'onorevole Porcu Ruju, il quale ha ripetuto con la sua irruente eloquenza l'*exploit* fatto nella discussione generale — noi abbiamo il dovere e l'interesse di sollecitare l'intervento dell'E.N.I. Questo sembra normalmente ammissibile.

Io vi ho detto che la critica mossa all'E.N.I. nella nostra relazione è una critica politica, una critica che atteneva a una posizione contingente, ad una particolare valutazione erronea dell'E.N.I., ma che non investiva l'E.N.I. come istituto, nei fini che normalmente e permanentemente esso deve perseguire.

Quei fini noi li confermiamo come utili e validi per la collettività nazionale. Perciò, abbiamo il dovere di sollecitare con la critica politica una modificazione della politica dell'E.N.I. nei riguardi dell'Isola. A questo scopo tendono i colleghi Piero Soggiu - Castaldi e Casu con la presentazione del loro emendamento che, ridimensionando una determinata situazione, apre la via alla possibilità di una coesistenza competitiva.

Pertanto, la Giunta accetta l'emendamento Piero Soggiu - Castaldi - Casu, sostitutivo dell'intero articolo 28.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Colia. Ne ha facoltà.

COLIA (P.S.I.). Intendo ritirare l'emendamento presentato da me col collega Asquer.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Porcu Ruju. Ne ha facoltà.

PORCU RUJU (P.D.I.). Dichiaro di fare mio l'emendamento Colia - Asquer.

PRESIDENTE. Metto dunque in votazione l'emendamento già Colia - Asquer. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto in votazione l'emendamento Pazzaglia-Pinna. Chi lo approva alzi la mano. (Viene richiesta la controprova). Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto in votazione l'emendamento Cardia - Prevosto. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto in votazione l'emendamento Soggiu Piero - Castaldi - Casu.

CARDIA (P.C.I.). Domando di parlare per una dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARDIA (P.C.I.). Dopo il ritiro dell'emendamento Colia - Asquer e dopo che è stato respinto il nostro emendamento, noi voteremo a favore dell'emendamento Soggiu Piero - Castaldi - Casu. Così facendo riteniamo di dare la possibilità, ad una Giunta che voglia difendere gli interessi della Sardegna, di modificare profondamente la situazione attualmente in atto, che noi giudichiamo dannosa all'interesse dell'Isola. Si tratta di restringere l'area di ricerca attualmente affidata alla S.A.I.S. e di richiedere ed ottenere l'intervento in Sardegna dell'ente pubblico. Il nostro Gruppo voterà a favore dell'emendamento anche perchè ritiene che esso modifichi nel suo complesso il carattere della legge.

Inoltre, qualora questo emendamento dovesse essere dall'onorevole Consiglio approvato, il Gruppo comunista adotterebbe nei confronti della legge una posizione di astensione dal voto, che vuole significare un invito ed un impegno per la Giunta, affinchè questa dimostri con la

sua attività futura di voler intendere la legge che disciplina la ricerca degli idrocarburi nel senso in cui deve essere intesa: cioè, strumento di sviluppo industriale dell'Isola, strumento di realizzazione dell'autonomia regionale, strumento per favorire l'estensione alla Sardegna degli organi di intervento pubblico nell'attività del processo di industrializzazione.

GIUA (P.D.I.). Domando di parlare per una dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUA (P.D.I.). Poichè ho constatata, ora, in quest'aula, la evidente collusione tra i comunisti e l'attuale Giunta, dichiaro che voterò contro l'emendamento e contro il disegno di legge.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Soggiu Piero - Castaldi - Casu. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 29.

ASARA, Segretario:

Art. 29

Le eventuali disposizioni regolamentari saranno emanate su proposta dell'Assessore all'industria e commercio con decreto del Presidente della Giunta regionale, su conforme deliberazione della Giunta medesima.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CERIONI.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: « Disci-

plina dell'indagine, ricerca e coltivazione degli idrocarburi ».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	59
votanti	41
maggioranza	21
favorevoli	29
contrari	12
astenuti	18

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Abis - Amicarelli - Asara - Bernard - Brotzu - Cadeddu - Cara - Castaldi - Casu - Cingolani - Contu - Corrias - Covacovich - Dedola - Del Rio - De Magistris - De Martis - Deriu - Dettori - Filigheddu - Floris - Frau - Gardu - Giua - Lippi Serra - Lonzu - Macis Elodia - Melis - Milia Dino - Muretti - Murgia - Pazzaglia - Pernis - Pisano - Porcu Ruju - Sassu - Serra - Soggiu Piero - Spano - Stara - Usai.

Si sono astenuti: Presidente Cerioni - Asquer - Borghero - Cardia - Cherchi - Cois - Colia - Corona Loddo Claudia - Lay - Manca - Marras - Milia Francesco - Nioi - Pirastu - Prevosto - Sanna - Sotgiu Girolamo - Zucca).

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno domani mattina alle ore 10.

La seduta è tolta alle ore 20 e 45.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari

Anno 1959